

Verso l'8 dicembre



Marc Chagall, «La Madonna del villaggio» (1947, particolare)

L'Immacolata Concezione

Antidoto della forza è la leggerezza della grazia

di ANTONELLA LUMINI

La proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione (Pio IX, bolla *Ineffabilis Deus*, 1854), avvalorata dal messaggio dell'apparizione di Lourdes (1858), mette in luce la centralità della grazia. L'annuncio evangelico chiama a uno spostamento, a un passaggio di stato nella coscienza. Dal regime della forza che domina il mondo, allo stato di grazia in cui rifulgono leggerezza, bellezza, amore. Lo stato di grazia rende partecipi della sovrabbondanza divina, non richiede sforzo, ma di lasciarsi raggiungere, di non resistere, di non opporsi all'opera creatrice sempre in atto.

Tale stato trova raffigurazione nel testo biblico in immagini femminili radiose che rifulgono la bellezza originaria sempre presente nell'eterno e desiderosa di manifestarsi nel tempo: la Sapienza, secondo la descrizione che troviamo nei libri della *Sapienza* (7, 22-30) e dei *Proverbi* (8, 22-31); la Donna vestita di sole dell'*Apocalisse* (12, 1-6). Tali immagini raffigurano lo stato di grazia sempre vivo nella memoria, ma come inaccessibile fino a che non si realizzano le condizioni psicofisiche adatte a incarnarlo. Condizioni che vengono a maturazione nella giovane fanciulla di Nazaret.

Il saluto con cui l'arcangelo Gabriele si rivolge a Maria è esplicito: «Rallegrati piena di grazia» (*Luca* 1, 28). Allude allo stato di grazia, a quella condizione completamente liberata dal potere della forza, idonea a rendere possibile l'atto creativo, il *Fiat*, come all'inizio della *Genesis: Fiat lux*. Il sì di Maria non ha valenza morale, non implica la forzatura del dove essere, scaturisce dal-

Il sì di Maria scaturisce dall'essere, da una realtà umana che ha maturato i requisiti necessari ai compiersi dell'attesa profetica: l'incondizionata fedeltà all'Alleanza

l'essere, da una realtà umana che ha maturato i requisiti necessari ai compiersi dell'attesa profetica, cioè l'incondizionata fedeltà all'Alleanza. La *chôris* rimanda alla verginità del cuore. Il sì rinvia alla condizione originaria in cui l'atto creativo, il Verbo, non trova ostacoli per attualizzarsi. Richiama l'innocenza, sempre presente nella memoria, ma tradita, soffocata. La piena di grazia dà espressione alla condizione che rende possibile il ricongiungimento alla realtà originaria, non soltanto nell'innocenza, ma nella consapevolezza.

Il sì ratifica il consenso, la risposta di amore all'amore. Se Gesù incarna il Verbo e discende, Maria incarna lo stato di grazia che fa risalire. Discesa e risalita costituiscono l'unico movimento dell'incontro che rimargina la frattura e dà origine all'evento che riunifica tempo ed eterno. La nuova creazione scaturisce dalla lenta elaborazione del dramma della separazione, richiede il ricongiungimento a Dio attraverso l'amore. Tutti i tratti che caratterizzano la vita di Maria costituiscono le tappe necessarie al processo di evoluzione spirituale dell'umanità. L'Immacolata concezione allude al progetto originario di Dio per cui ogni vita è concepita estranea alla forza. Aiuta a valorizzare lo stato di grazia come fulcro dell'annuncio evangelico. Lo spostamento di prospettiva che libera dalla morte e salva, rivela che il senso autentico del sacrificio eucaristico va individuato nel rendimento di grazia. Non può essere identifi-

cato solo con gli eventi finali, ma, come mette in luce il IV Vangelo, pervade tutto il tempo della vita pubblica di Gesù.

Solo partecipando della grazia, della sovrabbondanza dell'amore divino, è possibile consumare la forza standoci in mezzo, attraversare il tempo assumendone la gravità, patire la violenza dello spirito del mondo senza stare al suo gioco. Lo stato di grazia è sempre nell'eterno, come ci ricordano le immagini luminose della Sapienza e della Donna vestita di sole, ma è sempre anche nel tempo, come ci ricorda la storia di Maria, donna in cui l'impossibile si è reso possibile in virtù del suo consenso. Come ci ricorda la storia di tutte quelle persone in cui la forza ha lasciato il posto alla leggerezza dell'amore, permettendo alla vita di attualizzarsi fino a riflettere la bellezza della propria concezione immacolata, di quella potenzialità pura impressa dall'atto creativo mentre genera. Questa tensione ad attualizzare le risorse originarie è sempre più necessaria. Mentre il dominio della forza impera sul mondo, solo la leggerezza della grazia ne costituisce l'antidoto efficace.

Combattere la forza con la forza non fa che alimentare la potenza dello spirito di devastazione che, come ciclone, si sprigiona in maniera incontrollabile.

Solo l'emersione dell'energia spirituale, misericordiosa, femminile può consumare il potere di un'energia maschile aggressiva, violenta, tendente all'autodistruzione. Il che interPELLA tutti

Solo la resa fiduciosa, attraverso la passività e l'abbandono, aprono canali attraverso cui lo Spirito Santo può agevolmente agire per ricondurre menti e cuori verso quella misura conforme alla concezione immacolata da cui la vita, generata dal Verbo, scaturisce. Solo l'emersione dell'energia spirituale, misericordiosa, femminile, può consumare il potere di un'energia maschile aggressiva, violenta, tendente all'autodistruzione. Questo interPELLA tutti. Chiede sosta, silenzio, contemplazione, preghiera interiore.

Giambattista Tiepolo e l'iconografia della Vergine

La colomba e il serpente

di GABRIELE NICOLÒ

Sono caratterizzate da un'atmosfera di splendore e di solenne bellezza le scene religiose dipinte da Giambattista Tiepolo. Non fa eccezione l'*Immacolata Concezione* (1768), quadro conservato al museo del Prado, che simboleggia la vittoria della Vergine sul diavolo. Ella è circondata da angeli mentre viene incoronata con un motivo di stelle mentre calpesta un serpente. Il tripudio di gigli e di rose simboleggia l'amore di Maria, assieme alla sua verginità e purezza.

Il dipinto è uno delle sette pale d'altare commissionate da Carlo III, re di Spagna, per la chiesa di San Pascual in Aranjuez, allora in costruzione. La struttura era in origine un monastero francescano, successivamente assegnato alle suore concezioniste: entrambi gli ordini promuovevano il culto dell'Immacolata Concezione. L'opera risente dell'influsso dell'arte barocca, che si proponeva di evocare e suscitare passione ed emozione. Un'arte che dunque intendeva opporsi alla razionalità composta e ordinata propugnata dagli artisti



rinascimentali.

Tra gli altri elementi che conferiscono alla composizione una spiccata dimensione simbolica figura la colomba: in volo sopra il capo della Vergine, rappresenta lo Spirito Santo. La cintura poi che stringe la sua veste è un richiamo alla corda di san Francesco. Il globo e la luna simboleggiano, rispettivamente, il mondo intero e la castità. Dal canto suo, l'obelisco, collocato alla destra della Vergine, brilla di luce solare e allude ai riferimenti tradizionali legati all'Immacolata Concezione, associati alla torre di Davide e alla torre d'avorio, che evocano il concetto della inscugnabilità e della purezza.

Il serpente calpestato da Maria ha una mela in bocca e rappresenta il serpente del giardino dell'Eden e il peccato originale. Un ramo di palma e uno specchio appaiono sotto i piedi della Vergine: la palma simboleggia la vittoria di Maria, lo specchio è un ulteriore rimando alla sua purezza. L'opera è stata definita dalla critica «un colpo di luce», che acquista una poderosa evidenza perché messo in strategico contrasto con un'ombra di fondo pronunciata ed enfaticata. La Vergine - collocata di un contesto che ammicca alla spettacolarità barocca - sembra essere sospesa per poi innalzarsi verso la volta celeste con serica delicatezza, sorretta, in questo moto ascensionale, dal leggero manto, rigonfio dallo spirare del vento.

Three small boxes containing contact information for C.I.C. dell'AREA MOLANA, C.I.C. dell'AREA SUD, and C.I.C. dell'AREA NORD, including addresses and phone numbers.